Val Verne 1872
Don Giovanni
Mozart

W. A. MOZART

DON GIOVANNI

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DELL' ABATE

LORENZO DA PONTE

R. STABILIMENTO RICORDI

RB 36630

DON GIOVANNI

OSSIA

IL DISSOLUTO PUNITO

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

(DIVISO IN QUATTRO PARTI)

dell'Abate **LORENZO DA PONTE**

MUSICA DI

W. A. MOZART

TEATRO DAL VERME

Autunno 1872.

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

NAPOLI — **ROMA** — FIRENZE

PERSONAGGI

DON GIOVANNI, giovane cavaliere estremamente licenzioso	Sig.	*Barré Armando*
DONN' ANNA, promessa sposa al Duca Ottavio.	Sig.ª	*Saar Fanny*
IL COMMENDATORE, padre di Donn'Anna	Sig.	*Maffei Giovanni*
IL DUCA OTTAVIO	»	*Giacomini Giovanni*
DONN' ELVIRA, dama di Burgos, abbandonata da Don Giovanni. .	Sig.ª	*Milani Matilde*
ZERLINA, contadina, promessa sposa a Masetto	»	*Brambilla Teresina*
LEPORELLO, servo di D. Giovanni	Sig.	*Junca Marcello*
MASETTO, contadino	»	*Giacomelli Raffaello*

Contadini d' ambo i sessi — Servi e Suonatori.

La Scena è in una città della Spagna.

NB. I versi virgolati si ommettono.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

ATRIO CORRISPONDENTE AL PALAZZO DEL COMMENDATORE.

Notte.

Leporello, *indi Don* **Giovanni** *e Donn'* **Anna,** *ed in ultimo il* **Commendatore.**

(Leporello entrando dal lato destro con lanterna in mano s'avanza cauto e circospetto).

LEP. Notte e giorno faticar
Per chi nulla sa gradir;
Pioggia e vento sopportar
Mangiar male, e non dormir!
Voglio fare il gentiluomo,
E non voglio più servir.
Oh che caro galantuomo!
Vuol star dentro con la bella,
Ed io far la sentinella!...
Voglio fare il gentiluomo.
E non voglio più servir...
Ma mi par che venga gente...
Non mi voglio far sentir. *(si ritira)*

(Don Giovanni dal palazzo del Commendatore inseguito da Donna Anna; cerca coprirsi il viso, ed è involto in un lungo mantello)

ANNA Non sperar, se non m'uccidi, *(trattenendo*
Ch'io ti lasci fuggir mai. *D. Gio.)*
GIO. Donna folle! indarno gridi:
Chi son io tu non saprai.
LEP. (Che tumulto!... Oh ciel! che gridi!
Il padron in nuovi guai!...) *(avanzandosi)*
ANNA Gente!... servi!... al traditore!...
GIO. Taci, o trema al mio furore.
ANNA Scellerato!
GIO. Sconsigliata!
(Questa furia disperata
Mi vuol far precipitar.)

ANNA Come furia disperata
Ti saprò perseguitar.
LEP. (Sta a veder che il malandrino
Mi farà precipitar.)
COM. Lasciala, indegno! (*con spada e lume. Anna, udendo la voce del padre, lascia Giovanni ed entra in casa*)
Battiti meco
GIO. Va: non mi degno.
Di pugnar teco.
COM. Così pretendi
Da me fuggir?
LEP. (Potessi almeno
Di qua partir)
GIO. Misero! attendi
Se vuoi morir.
(*Si battono. Il Commendatore è ferito*)
COM. Ah soccorso!... son tradito...
L'assassino m'ha ferito...
E dal seno palpitante...
Sento l'anima partir...
GIO. (Ah! già cade il sciagurato...
Affannosa e agonizzante
Già dal seno palpitante
Veggo l'anima partir.) (*il Comm. muore*)
LEP. (Qual misfatto, qual eccesso!
Entro il sen, dallo spavento,
Palpitar il cor mi sento
E non so che far, che dir.)
GIO. Leporello, ove sei? (*sottovoce*)
LEP. Son qui, per mia disgrazia. E voi?
GIO. Son qui.
LEP. Chi è morto? voi o il vecchio?
GIO. Che domanda da bestia! Il vecchio.
LEP. Bravo!
Due imprese leggiadre:
Tentar la figlia, ed ammazzar il padre.
GIO. L'ha voluto; suo danno.
LEP. Ma donn'Anna...
GIO. Non mi seccar. Vien meco, se non vuoi
Qualche cosa ancor tu.
LEP. Non vo' nulla, signor; non parlo più.
(*alzando da terra la lanterna ed il mantello*) (*partono*)

SCENA II.

Duca **Ottavio**, *Donn'***Anna**, *e Servi con lumi.*

ANNA Ah! del padre in periglio
In soccorso voliam.
OTT. Tutto il mio sangue
Verserò se bisogna:
Ma dov'è il scellerato?
ANNA In questo loco.
Ah! qual mai s'offre, o Dei, (*vede il cadavere*)
Spettacolo funesto agli occhi miei!
Il padre!... padre mio!... mio caro padre)
(*cade quasi svenuta sul corpo del padre*)
OTT. Signora...
ANNA Ah! l'assassino
Me 'l trucidò... Quel sangue...
Quella piaga... quel volto
Tinto e coperto del color di morte...
Ei non respira più... fredde ha le membra...
Padre mio!... caro padre!... io manco... io moro... (*sviene*)
OTT. Ah! soccorrete, amici, il mio tesoro.
Cercatemi, recatemi
Qualche odor, qualche spirto.. Ah! non tardate.
(*partono due servi*)
Donn'Anna!... sposa!... amica!... Il duolo estremo
La meschinella uccide!
ANNA Ahi!
OTT. Già rinvieni.
Datele nuovi aiuti. (*ritornano i servi*)
ANNA Padre mio!
OTT. Celate, allontanate agli occhi suoi
Quell'oggetto d'orrore. (*viene portato via il cadavere*)
Anima mia, consolati, fa core!
ANNA Fuggi, crudele, fuggi!
Lascia che mora anch'io
Ora ch'è morto, oh Dio!
Chi a me la vita diè.
OTT Senti, cor mio, deh! senti:
Guardami un solo istante;
Ti parla il core amante
Che vive sol per te.

ANNA Tu sei!... perdon, mio bene..
L'affanno mio... le pene...
Ah! il padre mio dov'è?
OTT. Il padre... lascia, o cara,
La rimembranza amara:
Hai sposo e padre in me.
ANNA Ah! vendicar, se il puoi,
Giura quel sangue ognor.
OTT. Lo giuro agli occhi tuoi,
Lo giuro al nostro amor.
a 2 Che giuramento, oh Dio!
Che barbaro tormento!
Fra cento affetti e cento
Vammi ondeggiando il cor.

(Anna parte coi servi)

SCENA III.

RECINTO D'ANTICO CASTELLO CON VEDUTA D'UNA LOCANDA.

(Alba)

Don **Giovanni** *e* **Leporello.**

GIO. Orsù, spicciati presto. Cosa vuoi?
LEP. L'affar di cui si tratta
È importante.
GIO. Lo credo.
LEP. È importantissimo.
GIO. Meglio ancora! finiscila.
LEP. Giurate
Di non andar in collera.
GIO. Lo giuro sul mio onore,
Purchè non parli del Commendatore.
LEP. Siamo soli.
GIO. Lo vedo.
LEP. Nessun ci sente.
GIO. Via.
LEP. Vi posso dire
Tutto liberamente...
GIO. Sì.
LEP. Dunque, quand'è così,
Caro signor padrone.
La vita che menate é da briccone.
GIO. Temerario! in tal guisa?...
LEP. E il giuramento?

Gio. Non so di giuramento. Taci, o ch'io...
Lep. Non parlo più, non fiato, o padron mio.
Gio. Così saremo amici. Or odi un poco:
»Sai tu perchè son qui?
Lep. »Non ne so nulla.
»Ma, essendo l'alba chiara, non sarebbe
»Qualche nuova conquista?
»Io lo devo saper per porla in lista.
Gio. »Va là che sei il grand' uom? Sappi ch'io sono
»Innamorato d'una bella dama,
»E son certo che m'ama,
»La vidi, le parlai; meco al casino
»Questa notte verrà...» — Zitto: mi pare
Sentir odor di femmina...
Lep. Cospetto!
Che odorato perfetto!
Gio. All'aria mi par bella.
Lep. (Che occhio, dico!)
Gio. Ritiriamci un poco,
E scopriamo terren.
Lep. (Già prese foco.) *(vanno in disparte)*

SCENA IV.

Donna **Elvira** *dalla locanda.*

Elv. Ah! chi mi dice mai
Quel barbaro dov'è,
Che per mio scorno amai,
Che mi mancò di fè?
Ah! se ritrovo l'empio.
E a me non torna ancor,
Vo' farne orrendo scempio,
Vo' trapassargli il cor.
Gio. Udisti? qualche bella *(piano a Leporello)*
Dal vago abbandonata... Poverina!
Cerchiam di consolare il suo tormento. *(avanzandosi)*
Lep. (Così ne consolò mille e ottocento.)
Gio. Signorina...
Elv. Chi è là?
Gio. Stelle! che vedo!
Lep. (Oh bella! Donna Elvira!)
Elv. (Don Giovanni!...)
Sei qui, mostro, fellon, nido d'inganni!...

LEP. (Che titoli cruscanti! Manco male
Che lo conosce bene!)
GIO. Siate più ragionevole... (Mi pone
A cimento costei). Se non credete
Al labbro mio, credete
A questo galantuomo.
LEP. (Salvo il vero).
GIO. Via, dille un poco...
LEP. *(sotto voce a Gio.)* E cosa devo dirle?
GIO. Sì, sì, dille pur tutto. *(parte non visto da Elv.)*
ELV. Ebbene, fa presto.
LEP. Madama... veramente... in questo mondo...
Conciossiacosaquandofossechè
Il quadro non è tondo...
ELV. Sciagurato!
Così del mio dolor giuoco ti prendi?
Ah! voi!... * Stelle! l'iniquo *(* verso Gio. che non crede partito)*
Fuggì!... misera me!... Dove? in qual parte?
LEP. Eh! lasciate che vada. Egli non merta
Che su di lui pensiate.
ELV. Scellerato!
M'ingannò, mi tradì...
LEP. Eh! consolatevi;
Non siete voi, non foste e non sarete
Nè la prima, nè l'ultima. Guardate
Questa non piccol lista; è tutta piena
De' nomi di sue belle.
Ogni villa, ogni borgo, ogni paese
È testimon di sue donnesche impresse.
Madamina, il catalogo è questo
Delle belle che amò il padron mio:
Un catalogo egli è che ho fatt'io;
Osservate, leggete con me.
In Italia seicento e quaranta,
In Germania duecento e trentuna,
Cento in Francia, in Turchia novantuna,
Ma in Ispagna son già mille e tre.
V'han fra queste contadine,
Cameriere, cittadine,
V'han contesse, baronesse,
Marchesine, principesse,
E v'han donne d'ogni grado,
D'ogni forma, d'ogni età.

Nella bionda egli ha l'usanza
Di lodar la gentilezza;
Nella bruna, la costanza;
Nella bianca, la dolcezza;
Vuol d'inverno la grassotta,
Vuol d'estate la magrotta;
È la grande maestosa,
La piccina ognor vezzosa;
Delle vecchie fa conquista
Pel piacer di porle in lista;
Ma passion predominante
È la giovin principiante;
Non si picca - se sia ricca,
Se sia brutta, se sia bella,
Purchè porti la gonnella,
Ogni donna per lui fa. *(parte)*

SCENA V.

Elvira *sola.*

ELV. »In questa forma dunque
»Mi tradì il scellerato? È questo il premio,
»Che quel barbaro rende all'amor mio?
»Ah! vendicar vogl' io
»L'ingannato mio cor. Prima ch'ei mi fugga
»Si ricorra... si vada... Io sento in petto
»Sol vendetta parlar, rabbia e dispetto».
In quali eccessi, o Numi! in quai misfatti
Orribili, tremendi,
È avvolto il sciagurato!
Ah no! non può tardar l'ira del cielo,
La giustizia tardar. Sentir già parmi
La fatale saetta,
Che gli piomba sul capo! Aperto veggio
Il baratro mortal. Misera Elvira!
Che contrasto d'affetti in sen ti nasce!
Perchè questi sospiri e queste ambasce?
Mi tradì quell' alma ingrata,
Infelice, o Dio! mi fa.
Ma tradita e abbandonata
Provo ancor per lui pietà.
»Quando sento il mio tormento
»Di vendetta il cor favella,
»Ma se guardo il suo cimento
»Palpitando il cor mi va. *(parte)*

SCENA VI.

Zerlina, Masetto *e* **Coro** *di Contadini d'ambo i sessi, che cantano, suonano e ballano.*

ZER. Giovinette che fate all'amore,
Non lasciate che passi l'età;
Se nel seno vi brulica il core,
Il rimedio vedetelo qua.
La ra la, la ra la, la ra la.
Che piacer! che piacer che sarà!
CORO La ra la, ecc.
MAS. Giovinetti, leggieri di testa,
Non andate girando qua e là;
Poco dura de' matti la festa,
Ma per me cominciato non ha.
La ra la, la ra la, la ra la.
Che piacer! che piacer che sarà!
CORO La ra la, ecc.

ZER., MAS. Vieni, carin$^{o}_{a}$, godiamo,
E cantiamo e balliamo e suoniamo.
Vieni, vieni, carin$^{o}_{a}$, godiamo
Che piacer! che piacer che sarà!

SCENA VII.

Don **Giovanni, Leporello** *e detti.*

GIO. Manco male, è partita.. Oh guarda, guarda,
Che bella gioventù, che belle donne!
LEP. (Fra tante, per mia fè,
Vi sarà qualche cosa anche per me).
GIO. Cari amici, buon giorno. Seguitate
A stare allegramente,
Seguitate a suonar, o buona gente.
C'è qualche sposalizio?
ZER. Sì, signore,
E la sposa son io.
GIO. Me ne consolo.
Lo sposo?
MAS. Io, per servirla.
GIO. O bravo! per servirmi; questo è vero
Parlar da galantuomo.

LEP. Che eccellente marito!
ZER. Oh! il mio Masetto
È un uom d'ottimo core.
GIO. Anch' io, vedete,
Voglio che siamo amici. Il vostro nome?
ZER. Zerlina.
GIO. E il tuo?
MAS. Masetto.
GIO. Oh, caro il mio Masetto!
Cara la mia Zerlina! ti esibisco
La mia protezïone... Leporello?...
Cosa fai lì, birbone?... (*a Leporello che fa scherzi alle altre Contadine*)
LEP. Anch' io, caro padrone,
Esibisco la mia protezïone.
GIO. Presto: va con costor: nel mio palazzo
Conducili sul fatto; ordina che abbiano
Cioccolata, caffè, vini, presciutti:
Cerca divertir tutti,
Mostra lor il giardino,
Le gallerie, le camere; in effetto
Fa che resti contento il mio Masetto.
Hai capito?
LEP. Ho capito. Andiam. (*ai villani*)
MAS. Signore...
GIO. Cosa c' è?
MAS. La Zerlina
Senza me non può star.
LEP. In vostro loco
Ci sarà sua eccellenza, e saprà bene
Fare le vostre parti.
GIO. Oh! la Zerlina
È in man d'un cavalier. — »Va pur: fra poco
»Ella meco verrà.
ZER. »Va, non temere;
»Nelle mani son io d'un Cavaliere.
MAS. E per questo...
ZER. E per questo
Non c'è da dubitar...
MAS. Ed io, cospetto!
GIO. Olà, finiam le dispute; se súbito,
Senz'altro replicar, non te ne vai, (*mostrandogli la spada*)
Masetto, guarda ben, ti pentirai.

SCENA VIII.

Don **Giovanni** *e* **Zerlina.**

GIO. Alfin siamo liberati,
Zerlinetta gentil, da quel scioccone.
Che ne dite, mio ben, so far pulito?
ZER. Signore, è mio marito...
GIO. Chi! colui?
Vi par che un onest' uomo,
Un nobil cavalier, com' io mi vanto,
Possa soffrir che quel visetto d'oro,
Quel viso inzuccherato
Da un bifolcaccio vil sia strapazzato?
ZER. Ma, signore, io gli diedi
Parola di sposarlo.
GIO. Tal parola
Non vale un zero. Voi non siete fatta
Per esser paesana; un'altra sorte
Vi procuran quegli occhi bricconcelli,
Que' labretti sì belli.
Quelle ditucce candide e odorose:
Parmi toccar giuncata e fiutar rose.
ZER. Ah!... non vorrei...
GIO. Che non vorreste?
ZER. Alfine
Ingannata restar. Io so che rado
Colle donne voi altri cavalieri
Siete onesti e sinceri.
GIO. È un'impostura
Della gente plebea. La nobiltà
Ha dipinta negli occhi l'onestà.
Orsù, non perdiam tempo; in questo istante
Io vi voglio sposar.
ZER. Voi!
GIO. Certo, io.
Quel casinetto è mio: soli saremo,
E là, gioiello mio, ci sposeremo.
Là ci darem la mano,
Là mi dirai di sì.
Vedi, non è lontano:
Partiam, ben mio, di qui.
ZER. (Vorrei, e non vorrei...
Mi trema un poco il cor...

Felice, è ver, sarei;
Ma può burlarmi ancor).

GIO. Vieni, mio bel diletto!
ZER. (Mi fa pietà Masetto).
GIO. Io cangerò tua sorte.
ZER. Presto... non son più forte.
a 2 Andiamo, andiam, mio bene,
A ristorar le pene
D'un innocente amor!

(s'incamminano verso il casino)

SCENA IX.

Donna **Elvira** *e detti.*

ELV. Fermati, scellerato! Il ciel mi fece
Udir le tue perfidie. Io sono a tempo
Di salvar questa misera innocente
Dal tuo barbaro artiglio.

SCENA X.

Don **Giovanni,** *poi Don* **Ottavio** *e Donn'*Anna *vestita a lutto.*

GIO. Mi par ch'oggi il demonio si diverta
D'opporsi a'miei piacevoli progressi;
Vanno mal tutti quanti.
OTT. Ah! ch'ora, idolo mio, son vani i pianti, *(a D. Anna)*
Di vendetta si parli... Oh don Giovanni!
GIO. (Mancava questo in ver!)
ANNA Amico! a tempo
Vi ritroviam: avete core, avete
Anima generosa?
GIO. (Sta a vedere.
Che il diavolo le ha detto qualche cosa).
Qual domanda! perchè?
OTT. Bisogno abbiamo
Della vostra amicizia.
GIO. (Mi torna il fiato in corpo). Comandate...
I congiunti, i parenti,
Questa man, questo ferro, i beni, il sangue
Spenderò per servirvi.
Ma voi, bella donn'Anna,
Perchè così piangete?
Il crudele chi fu che osò la calma
Turbar del viver vostro...

SCENA XI.

Donna **Elvira** *e detti.*

ELV. Ah! ti ritrovo ancor, perfido mostro! *(a D. Gio.)*
Non ti fidar, o misera, *(a D. Anna)*
Di quel ribaldo cor:
Me già tradì quel barbaro,
Te vuol tradire ancor.
ANNA, OTT. (Cielo, che aspetto nobile!
Che dolce maestà!
Il suo dolor, le lagrime,
M'empiono di pietà).
GIO. La povera ragazza
È pazza, amici miei:
Lasciatemi con lei;
Forse si calmerà.
ELV. Ah! non credete al perfido;
Restate, oh Dei, restate...
GIO. È pazza, non badate...
ANNA, OTT. A chi si crederà?
(Certo moto - d'ignoto - tormento
Dentro l'alma girare mi sento,
Che mi dice - per quella infelice
Cento cose che intender non sa).
ELV. (Sdegno, rabbia, dispetto, spavento
Dentro l'alma girare mi sento,
Che mi dice di quel traditore
Cento cose che intender non sa).
OTT. Io di qua non vado via *(ad Anna)*
Se non so com'è l'affar.
ANNA Non ha l'aria di pazzia *(ad Ottavio)*
Il suo volto, il suo parlar.
GIO. (Se me 'n vado, si potria
Qualche cosa sospettar).
ELV. Ah! dal ceffo si potria *(ad Anna e ad Ottavio)*
La ner'alma giudicar.
OTT. Dunque quella?... *(a Giovanni)*
GIO. È pazzarella...
ANNA Dunque quegli?... *(ad Elvira)*
ELV. È un traditore.
GIO. Infelice!
ELV. Mentitore!
ANNA, OTT. Incomincio a dubitar. *(passano dei Contadini)*

GIO. Zitto, zitto, chè la gente *(piano ad Elvira)*
Si raduna a noi d'intorno:
Siate un poco più prudente;
Vi farete criticar.
ELV. Non sperarlo, o scellerato:
Ho perduto la prudenza.
Le tue colpe ed il mio stato
Voglio a tutti palesar.
ANNA, OTT. (Quegli accenti sì sommessi,
Quel cangiarsi di colore,
Son indizi troppo espressi
Che mi fan determinar). *(Elv. parte)*
GIO. Povera sventurata! i passi suoi
Voglio seguir, non voglio
Che faccia un precipizio:
Perdonate, bellissima donn'Anna;
Se servirvi poss'io,
In mia casa v'aspetto: amici, addio! *(parte frettoloso)*

SCENA XII.

Donn' **Anna**, *e Duca* **Ottavio.**

ANNA Don Ottavio... son morta!
OTT. Cos'è stato?
ANNA Per pietà, soccorretemi...
OTT. Mio bene,
Fate coraggio.
ANNA Oh Dei! quegli è il carnefice
Del padre mio...
OTT. Che dite?
ANNA Non dubitate più. Gli ultimi accenti,
Che l'empio proferì, tutta la voce
Richiamár nel cor mio di quell'indegno
Che nel mio appartamento...
OTT. Oh ciel! possibile
Che sotto il sacro patto d'amicizia?..
Ma, come fu, narratemi,
Lo strano avvenimento.
ANNA Era già alquanto
Avanzata la notte,
Quando nelle mie stanze, ove soletta
Mi trovai per sventura, entrar io vidi
In un mantello avvolto

Un uom che al primo istante
Avea preso per voi;
Ma riconobbi poi
Che un inganno era il mio...

OTT. Stelle! seguite.

ANNA Tacito a me s' appressa,
E mi vuole abbracciar: sciogliermi cerco,
Ei più mi stringe: grido:
Non vien alcun; con una mano tenta
D' impedirmi la voce,
E coll' altra m' afferra
Stretta così, che già mi credo vinta.

OTT. Perfido!... alfin?...

ANNA Alfin il duol, l' orrore
Dell' infame attentato
Accrebbe sì la lena mia, che a forza
Di svincolarmi, torcermi e piegarmi,
Da lui mi sciolsi.

OTT. Ohimè! respiro.

ANNA Allora
Rinforzo i stridi miei, chiamo soccorso.
Fugge il fellon; arditamente il seguo
Fin nella strada per fermarlo, e sono
Assalitrice ed assalita; il padre
V' accorre, vuol conoscerlo, e l' iniquo,
Che del povero vecchio era più forte,
Compie il misfatto suo col dargli morte.

Or sai chi l' onore
Rapire a me volse;
Chi fu il traditore,
Che il padre mi tolse;
Vendetta ti chieggio,
La chiede il tuo cor.
Rammenta la piaga
Del misero seno;
Rimira di sangue
Coperto il terreno,
Se l' ira in te langue
D' un giusto furor. (*partono*)

SCENA XIII.

Leporello, *poi Don* **Giovanni.**

LEP. Io deggio, ad ogni patto,
Per sempre abbandonar questo bel matto...
Eccolo qui: guardate
Con quale indifferenza se ne viene!
GIO. Oh! Leporello mio! va tutto bene.
LEP. Don Giovannino mio! va tutto male.
GIO. Come va tutto male?
LEP. Vado a casa,
Come voi m'ordinaste,
Con tutta quella gente.
GIO. Bravo!
LEP. A forza
Di chiacchiere, di vezzi e di bugie,
Che ho imparato sì bene a star con voi,
Cerco di trattenerli...
GIO. Bravo!
LEP. Dico
Mille cose a Masetto, per placarlo,
Per torgli dal pensier la gelosia...
GIO. Bravo, in coscienza mia!
LEP. Faccio che bevano
E gli uomini e le donne:
Son già mezzo ubbriachi,
Altri canta, altri scherza,
Altri séguita a ber... In sul più bello,
Chi credete che capiti?
GIO. Zerlina?
Bravo! bravo! arcibravo!
L'affar non può andar meglio. Incominciasti,
Io saprò terminar; troppo mi premono
Queste contadinotte;
Le voglio divertir finchè vien notte.
Finchè dal vino
Calda han la testa,
Una gran festa
Fa preparar.
Se trovi in piazza,
Qualche ragazza,
Teco ancor quella
Cerca menar.

Senza alcun ordine
La danza sia:
Chi 'l minuetto;
Chi la follia,
Chi l'alemanna
Farai ballar.
Ed io frattanto
Dall' altro canto
Con questa e quella
Vo' amoreggiar.
Ah! la mia lista
Doman mattina
D' una decina
Devi aumentar. (*partono*)

ATTO PRIMO

PARTE SECONDA.

SCENA XIV.

GIARDINO E CASINO DI DON GIOVANNI.

Zerlina, Masetto *e* **Contadini.**

ZER. Masetto... senti un po'... Masetto, dico...
MAS. Non mi toccar.
ZER. Perchè?
MAS. Perchè, mi chiedi?
Perfida! il tutto sopportar dovrei
Da una mano infedele?
ZER. Ah! no: taci, crudele!
Io non merto da te tal trattamento.
MAS. Come! ed hai l'ardimento di scusarti?
Star sola con un uom! abbandonarmi
Il dì delle mie nozze! porre in fronte
Ad un villan d'onore
Questa marca d'infamia!... Ah! se non fosse,
Se non fosse lo scandalo, vorrei...
ZER. Ma se colpa io non ho: ma se da lui
Ingannata rimasi; e poi, che temi?
Tranquíllati, mia vita,
Non mi toccò la punta delle dita.
Non me lo credi?... Ingrato!
Vien qui, sfògati, ammazzami, fa tutto
Di me quel che ti piace,
Ma poi, Masetto mio, ma poi fa pace.
Batti, batti, o bel Masetto,
La tua povera Zerlina:
Starò qui come agnellina
Le tue botte ad aspettar.
Lascerò straziarmi il crine,
Lascerò cavarmi gli occhi;
E le care tue manine
Lieta poi saprò baciar.
Ah! lo vedo, non hai core;
Pace, pace, o vita mia!
In contenti ed allegria
Notte e dì vogliam passar. (*parte*)

SCENA XV.

Masetto, *poi* **Don Giovanni** *di dentro, e di nuovo* **Zerlina.**

MAS. Guarda un po' come seppe
Questa strega sedurmi! Siamo pure
I deboli di testa!
GIO. Sia preparato il tutto a una gran festa.
ZER. Ah! Masetto, Masetto, odi la voce
Del monsù cavaliero!...
MAS. Ebben, che c'è?
ZER. Verrà...
MAS. Lascia che venga.
ZER. Ah! se vi fosse
Un buco da fuggir...
MAS. Di cosa temi?
Perchè diventi pallida?... Ah! capisco:
Capisco, bricconcella.
Hai timor ch' io comprenda
Com' è tra voi passata la faccenda.
Presto, presto... pria che venga,
Por mi vo' da questo lato...
C' è una nicchia... qui celato
Cheto, cheto mi vo' star.
ZER. Senti, senti... dove vai?
Non t' ascondere, Masetto.
Se ti trova, poveretto!
Tu non sai quel che può far.
MAS. Faccia, dica quel che vuole.
ZER. Ah non giovan le parole... (*sottovoce*)
MAS. Parla forte, e qui ti arresta.
ZER. Che capriccio hai nella testa!
MAS. (Capirò se m'è fedele,
È in qual modo andò l'affar.) (*si nasconde*)
ZER. (Quell' ingrato, quel crudele
Oggi vuol precipitar.)

SCENA XVI.

Don **Giovanni, Contadini** *e* **Servi, Zerlina,** *e* **Masetto** *nascosto.*

GIO. Su, svegliatevi: da bravi!
Su, coraggio, o buona gente.
Vogliam stare allegramente,
Vogliam ridere e scherzar.

CORO Su, svegliatevi, ecc.
GIO. Alla stanza - della danza
Conducete tutti quanti, *(a' servi)*
Ed a tutti in abbondanza
Gran rinfreschi fate dar.
CORO Su svegliamoci, ecc. *(partendo coi servi)*

SCENA XVII.

Don **Giovanni, Zerlina,** *e* **Masetto** *nascosto.*

ZER. Tra questi alberi celata
Si può dar che non mi veda. *(vuol nascondersi)*
GIO. Zerlinetta mia garbata,
Ti ho già vista, non scappar. *(la prende)*
ZER. Ah! lasciatemi andar via...
GIO. No, no, resta, gioia mia!
ZER. Se pietade avete in core!...
GIO. Idol mio! son tutto amore...
Viéni un poco - in questo loco
Fortunata io ti vo' far.
ZER. (Ah! se il vede il sposo mio,
So ben io - quel che può far).
GIO. Masetto! *(Gio. scuopre Masetto)*
MAS. Si, Masetto.
GIO. È ascoso là, perchè?
La bella tua Zerlina
Non puote, poverina!
Più star senza di te.
MAS. Capisco, sì signore. *(ironico)*
GIO. Adesso fate core.
I suonatori udite:
Venite omai con me.
MAS., ZER. Sì, sì, facciamo core,
Ed a ballar cogli altri
Andiamo tutti tre. *(partono)*

SCENA XVIII.

(Si va facendo notte).

Duca **Ottavio,** *Donn'***Anna** *e Donna* **Elvira** *in bautta; poi* **Leporello** *e Don* **Giovanni** *alla finestra*

ELV. Bisogna aver coraggio,
O cari amici miei,

E i suoi misfatti rei
Scoprir potremo allor.

OTT. L'amica dice bene:
Coraggio aver conviene.
Discaccia, o vita mia, (*ad Anna*)
L'affanno ed il timor.

ANNA Il passo è periglioso,
Può nascer qualche imbroglio:
Temo pel caro sposo,
E per voi temo ancor. (*ad Elvira*)

LEP. Signor, guardate un poco
Che maschere galanti!

GIO. Falle passare avanti,
Di' che ci fanno onor.

ANNA, OTT. e ELV. (Al volto ed alla voce
Si scopre il traditor).

LEP. Psi, psi, signore maschere:
Psi, psi...

ANNA, ELV. Via, rispondete. (*ad Ottavio*)

LEP. Psi, psi...

OTT. Cosa chiedete?

LEP. Al ballo se vi piace,
V' invita il mio signore.

OTT. Grazie di tant' onore.
Andiam, compagne belle.

LEP. (L'amico anche su quelle
Prova farà d'amor) (*entra e chiude la finestra*)

ANNA, OTT. Protegga il giusto cielo
Il zelo - del mio cor.

ELV. Vendichi il giusto cielo
Il mio tradito amor. (*entrano*)

SCENA XIX.

SALA NELLA CASA DI DON GIOVANNI.

Don **Giovanni, Leporello, Zerlina, Masetto,** *Villani e Villane.*

GIO. Riposate, vezzose ragazze.

LEP. Rinfrescatevi, bei giovinotti.

GIO., LEP. Tornerete a far presto le pazze,
Tornerete a scherzare, a ballar.

GIO. Ehi! caffè.

LEP. Cioccolata.

GIO. Sorbetti.

MAS. Ah! Zerlina, giudizio! (*piano a Zerlina*)
LEP. Confetti.
MAS.,ZER. (Troppo dolce comincia la scena,
In amaro potria terminar.)
(*vengono portati e distribuiti i rinfreschi*)
GIO. Sei pur vaga e brillante, Zerlina! (*prendendola per mano*)
ZER. Sua bontà.
MAS. (La briccona fa festa.)
LEP. Sei pur cara, Giannotta, Sandrina!
(*imitando il padrone*)
MAS. (Tocca pur; che ti cada la testa) (*guardando Gio.*)
ZER. (Quel Masetto mi par stralunato,
Brutto brutto si fa quest'affar.
GIO., LEP. (Quel Masetto mi par stralunato,)
Qui bisogna cervello adoprar.)

SCENA XX.

Duca **Ottavio** *Donn'* **Anna**, *Donna* **Elvira**, *e Detti.*

LEP. Venite pur avanti,
Vezzose mascherette.
GIO. È aperto a tutti quanti.
TUTTI Viva la libertà!

ANNA, OTT. *e* ELV.

Siam grati a tanti segni
Di generosità.
GIO. Ricominciate il suono.
Tu accoppia i ballerini, (*a Lep.*)
Meco tu dêi ballare,
Zerlina vien pur qua.
LEP. Da bravi, via ballate. (*ballano*)
ELV. Quella è la contadina. (*ad Anna*)
ANNA Io moro! (*ad Ottavio*)
OTT. Simulate.
LEP., MAS. Va bene in verità! (*con ironia*)
GIO. A bada tien Masetto. (*a Lep.*)
Il tuo compagno io sono,
Zerlina, vien pur qua...
LEP. Non balli, poveretto?
Vien qua, Masetto caro,
Facciam quel ch'altri fa. (*fa ballare a forza Mas.*)

MAS. No, no, ballar non voglio.
LEP. Eh! balla, amico mio.
ANNA Resister non poss'io! *(ad Ott.)*
OTT., ELV. Fingete, per pietà. *(ad Anna)*
GIO. Vieni con me mia vita... *(ballando conduce via Zer.)*
ZER. Oh Numi! son tradita!...
MAS. Lasciami... Ah... no... Zerlina?
(entra sciogliendosi da Lep.)
LEP. (Qui nasce una ruina.) *(entra)*

ANNA, ELV. *e* OTT.

L'iniquo da sè stesso
Nel laccio se ne va. *(fra loro)*
ZER. Gente!... aiuto!... aiuto! gente!

ANNA, ELV. *e* OTT.

Soccorriamo l'innocente... *(i suonatori partono)*
MAS. Ah! Zerlina!...
ZER. Scellerato! *(di dentro)*

ANNA, OTT. *e* ELV.

Ora grida da quel lato...
Ah! gettiamo giù la porta...
ZER. Soccoretemi, o son morta!...

ANNA, OTT., ELV. *e* MAS.

Siam qui noi per tua difesa.
GIO. *(esce colla spada in mano, conducendo per un braccio Lep., finge di non poterla sguainare per ferirlo)*
Ecco il birbo che t'ha offesa,
Ma da me la pena avrà.
Mori iniquo!
LEP. Ah! cosa fate?...
GIO. Mori, dico...
OTT. *(cavando una pistola)* No 'l sperate...

ANNA, ELV. *e* OTT.

(L'empio crede con tal frode
Di nasconder l'empietà.) *(si cavano la maschera)*

GIO. Donn' Elvira!
ELV. Sì, malvagio!
GIO. Don Ottavio!
OTT. Sì, signore!
GIO. Ah! credete... *(ad Anna)*
ANNA Traditore!
ZER., MAS. Tutto, tutto già si sa.

TUTTI, *fuorchè* GIO. *e* LEP.

Trema, trema, o scellerato,
Saprà tosto il mondo intero
Il misfatto orrendo e nero,
La tua fiera crudeltà.
Odi il tuon della vendetta
Che ti fischia intorno intorno:
Sul tuo capo in questo giorno
Il suo fulmine cadrà.

GIO., LEP. Non so/sa più quel ch'io/ei mi/si faccia,
È confusa la mia/sua testa,
E un'orribile tempesta
Minacciando già mi/lo va!
Ma non manca in me/lui coraggio,
Non mi perdo/si perde o mi confondo:/si confonde:
Se cadesse ancora il mondo,
Nulla mai temer mi/lo fa.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

RECINTO D'ANTICO CASTELLO COME NELL'ATTO PRIMO.

Don Giovanni *con un mandolino in mano e* **Leporello.**

GIO. Eh via, buffon, non mi seccar.
LEP. No, no, padrone, non vo' restar.
GIO. Sentimi, amico...
LEP. Vo' andar, vi dico.
GIO. Ah, che ti ho fatto - che vuoi lasciarmi?
LEP. Oh, niente affatto! - quasi ammazzarmi.
GIO. Va che sei matto, - fu per burlar.
LEP. Ed io non burlo, - ma voglio andar.
GIO. Leporello.
LEP. Signore.
GIO. Vien qui, facciamo pace. Prendi...
LEP. Cosa?
GIO. Quattro doppie. *(gli dà del denaro)*
LEP. Oh! sentite:
Per questa volta ancora
La cerimonia accetto;
Ma non vi ci avvezzate: non credete
Di sedurre i miei pari, *(prendendo la borsa)*
Come le donne, a forza di danari.
GIO. »Non parliam più di ciò. Ti basta l'animo
»Di far quel ch'io ti dico?
LEP. »Purchè lasciam le donne.
GIO. »Lasciar le donne? Sai ch'elle per me
»Son necessarie più del pan che mangio,
»Più dell'aria che spiro?
LEP. »E avete core
»D'ingannarle poi tutte?
GIO. »È tutto amore.
»Chi a una sola è fedele,
»Verso l'altre è crudele.
»Io che in me sento,
»Sì esteso sentimento,
»Vo' bene a tutte quante.

»Le donne poi, che calcolar non sanno,
»Il mio buon natural chiaman inganno.
LEP. »Non ho veduto mai
»Naturale più vasto e più benigno.
»Orsù, cosa vorreste?
GIO. Odi. Vedesti tu la cameriera
Di donn' Elvira?
LEP. Io no.
GIO. Non hai veduto
Qualche cosa di bello,
Caro il mio Leporello! Or io con lei
Vo' tentar la mia sorte, ed ho pensato,
Giacchè siam verso sera,
Per aguzzarle meglio l' appetito,
Di presentarmi a lei col tuo vestito.
LEP. E perchè non potreste
Presentarvi col vostro?
GIO. Han poco credito
Con gente di tal rango
Gli abiti signorili. (*si cava il mantello*)
Sbrigati, via.
LEP. Signor, per più ragioni...
GIO. Finiscila; non soffro opposizioni.
(*fanno cambio del mantello e del cappello*)

SCENA II.

Don **Giovanni, Leporello,** *e Donna* **Elvira** *alla finestra della locanda.*

ELV. Ah! taci, ingiusto core,
Non palpitarmi in seno,
È un empio, un traditore;
È colpa aver pietà.
LEP. Zitto... di donn'Elvira. (*sottovoce*)
Signor, la voce io sento.
GIO. Cogliere io vo' il momento (*come sopra*)
Tu férmati un po' là.
Elvira idolo mio!..
ELV. Non è costui l'ingrato?
GIO. Sì, vita mia, son io,
(*Gio. si mette dietro a Lep. e parla ad Elv.*)
E chieggo carità.
ELV. (Numi, che strano affetto
Mi si risveglia in petto!)

LEP. (State a veder la pazza,
Che ancor gli crederà!)
GIO. Discendi, gioia bella!
Vedrai che tu sei quella
Che adora l'alma mia:
Pentito io sono già.
ELV. No, non ti credo, o barbaro.
GIO. O credimi, o m'uccido.
LEP. Se seguitate, io rido. *(sottovoce)*
GIO. Idolo mio! vien qua.
ELV. (Dei, che cimento è questo!
Non so s'io vado o resto...
Ah! proteggete, o numi,
La mia credulità). *(entra)*
GIO. (Spero che cada presto;
Che bel colpetto è questo!
Più fertilr talento
Del mio, no, non si dà).
LEP. (Già quel mendace labbro
Torna a sedur costei.
Deh! proteggete, o Dei,
La sua credulità).
GIO. Amico, che ti par?
LEP. Mi par che abbiate
Un'anima di bronzo.
GIO. Va là che se'il gran gonzo. - Ascolta bene:
Quando costei se' n viene,
Tu corri ad abbracciarla,
Falle quattro carezze,
Fingi la voce mia; poi con bell'arte,
Cerca teco condurla in altra parte.
LEP. Ma, signor...
GIO. Non più repliche.
LEP. Ma se poi mi conosce?
GIO. Non ti conoscerà, se tu non vuoi.
Zitto: ell'apre; giudizio. *(va in disparte)*

SCENA III.

Donna **Elvira**, *e Detti.*

ELV. Eccomi a voi.
GIO. (Veggiamo che farà).
LEP. (Che bell'imbroglio!)

ELV. Dunque creder potrò che i pianti miei
Abbian vinto quel cor? Dunque pentito,
L'amato don Giovanni al suo dovere
E all'amor mio ritorna?
LEP. (*alterando sempre la voce*) Sì, carina!
ELV. Crudele! se sapeste
Quante lacrime e quanti
Sospir voi mi costaste!
LEP. Io? vita mia!
ELV. Voi.
LEP. Poverina quanto mi dispiace!
ELV. Mi fuggirete più?
LEP. No, muso bello!
ELV. Sarete sempre mio?
LEP. Sempre.
ELV. Carissimo!
LEP. Carissima! (La burla mi dà gusto).
ELV. Mio tesoro!
LEP. Mia Venere!
ELV. Son per voi tutta foco.
LEP. Io tutto cenere.
GIO. (Il birbo si riscalda).
ELV. E non m' ingannerete?
LEP. No, sicuro.
ELV Giuratelo.
LEP. Lo giuro a questa mano,
Che bacio con trasporto, a que' bei lumi...
GIO. (*fingendo d'uccidere qualcheduno*)
Ah! eh! ih! ah! ih! ah! sei morto...
ELV. (*fuggendo con Lep.*) Oh Numi!
GIO. Ih! ah! Par che la sorte (*ridendo*)
Mi secondi. Veggiamo:
Le finestre son queste. Ora cantiamo.
(*canta, accompagnandosi col mandolino*)
Deh! vieni alla finestra, o mio tesoro,
Deh! vieni a consolar il pianto mio.
Se nieghi a me di dar qualche ristoro,
Davanti agli occhi tuoi morir vogl'io.
Tu che hai la bocca dolce più del miele,
Tu che il zucchero porti in mezzo al core,
Non esser, gioia mia, con me crudele,
Lasciati almen veder, mio bell'amore!
V' è gente alla finestra. Forse è dessa...
Psi, psi...

SCENA IV.

Masetto *e* **Contadini** *armati di fucili e bastoni,*
Don **Giovanni.**

MAS. Non ci stanchiamo, amici. Il cor mi dice
Che trovarlo dobbiam.
GIO. (Qualcuno parla).
MAS. Fermatevi: mi pare *(ai contadini)*
Che alcuno qui si muova.
GIO. (Se non fallo è Masetto).
MAS. Chi va là?... Non risponde. *(a' suoi)*
Animo, schioppo al muso:
Chi va là?
GIO. (Non è solo;
Ci vuol giudizio). Amico. *(cerca d'imitare la voce di Leporello)*
(Non mi voglio scoprir). Sei tu, Masetto!
MAS. Appunto quello. E tu? *(in collera)*
GIO. Non mi conosci? Il servo
Son io di don Giovanni.
MAS. Leporello!
Servo di quell' indegno cavaliere!
GIO. Certo, di quel briccone.
MAS. Di quell' uom senza onore! Ah dimmi un poco
Dove possiam trovarlo?
Lo cerco con costor per trucidarlo.
GIO. (Bagatelle!) Bravissimo Masetto!
(partono i contadini da opposte vie)
GIO. Hai buon' arme?
MAS. Cospetto,
Ho pria questo moschetto,
E poi questa pistola.
GIO. *(disarmandolo)* E poi?
MAS. Non basta?
GIO. Oh! basta, certo. Or prendi; *(bastonandolo)*
Questa, per la pistola;
Questa, per il moschetto...
MAS. Ahi! ahi!... La testa mia!!...
GIO. Taci, o t' uccido...
Questa per ammazzarlo;
Questa, per farlo in brani.
Villano! mascalzon! ceffo da cani!
(Masetto cade, e Gio. parte)

SCENA V.

Masetto, *indi* **Zerlina** *con lanterna.*

MAS. Ahi! Ahi! la testa mia!
Ahi! ahi! le spalle e il petto!
ZER. Mi par sentir la voce di Masetto.
MAS. Oh Dio! Zerlina... oh Dio!
Zerlina mia, soccorso.
ZER Cosa è stato?
MAS. L'iniquo, il scellerato
Mi ruppe l'ossa e i nervi.
ZER. Oh poveretta me! chi?
MAS. Leporello,
O qualche diavol che somiglia a lui.
ZER. Crudel! non te 'l diss'io,
Che con questa tua pazza gelosia
Ti ridurresti a qualche brutto passo?
Dove ti duole?
MAS. Qui.
ZER. E poi?
MAS. Qui ancora.
ZER. E poi non ti duole altro?
MAS. Duolmi un poco
Questo piè, questo braccio, e questa mano.
ZER. Via, via, non è gran mal, se il resto è sano.
Vientene meco a casa:
Purchè tu mi prometta
D'essere men geloso,
Io, io ti guarirò, caro il mio sposo.
Vedrai, carino,
Se sei buonino,
Che bel rimedio
Ti voglio dar.
È naturale,
Non dà disgusto,
E lo speziale
Non lo sa far.
È un certo balsamo,
Che porto addosso,
Dare te 'l posso
Se 'l vuoi provar.

Saper vorresti
Dove mi sta:
Sentilo battere,
Toccami qua.
(gli fa toccare il cuore, poi partono)

SCENA VI.

ATRIO COME NELL'ATTO PRIMO.

Donna **Elvira** *e* **Leporello.**

LEP. »Di molte faci il lume *(fingendo la voce del padrone)*
»S' avvicina, o mio ben; stiamo qui un poco
»Finchè da noi si scosta.
ELV. »Ma che temi,
»Adorato mio sposo?
LEP. »Nulla, nulla...
»Certi riguardi.. Io vo' veder se il lume
»È già lontano. (Come
»Da costei liberarmi?)
»Rimani, anima mia...
ELV. »Ah! non lasciarmi.
Sola, sola, in buio loco,
Palpitare il cor mi sento,
E m' assale un tal spavento
Che mi sembra di morir.
LEP. (Più che cerco, men ritrovo *(andando a tentone)*
Questa porta sciagurata...
Piano, piano, l' ho trovata:
Ecco il tempo di fuggir.) *(sbaglia l'uscita)*

SCENA VII.

*Donn'*Anna, *Duca* **Ottavio**, *Servi con lumi, e Detti.*

(Elvira al venir de' lumi si ritira in un angolo, e Leporello in un altro)
OTT. Tergi il ciglio, o vita mia!
E dà calma al tuo dolore.
L' ombra omai del genitore
Più non vuole il tuo martir.
ANNA Lascia almeno alla mia pena
Questo piccolo ristoro.
Sol la morte, o mio tesoro,
Il mio pianto può finir!

ELV. (Ah! dov' è lo sposo mio?) *(senza esser vista)*
LEP. (Se mi trovan son perduto)
ELV. *e* LEP. Ma la porta là vegg' io.
Chet$^{a}_{o}$, chet$^{a}_{o}$ io vo' partir.

(Leporello nell'uscire s' incontra con Masetto e Zerlina)

SCENA VIII.

Masetto *con bastone,* **Zerlina**, *e Detto.*

MAS., ZER. Ferma, briccone! Dove te 'n vai? *(Leporello*
Ecco il fellone... *s'asconde la faccia)*
ANNA, OTT. Com' era qua!
Ah! mora il perfido che m' ha tradito.
ELV. È mio marito... Pietà! pietà!...

ANNA, ZER., OTT. *e* MAS.

È donn' Elvira quella ch' io vedo?
Appena il credo... No, no, morrà.
LEP. Perdon, perdono - signori miei:
Quello non sono - sbaglia costei...
Viver lasciatemi, per carità!
GLI ALTRI Dei! Leporello!... Che inganno è questo?
Stupid$^{o}_{a}$ resto! - che mai sarà?
LEP. (Mille torbidi pensieri
Mi s' aggiran per la testa...
Se mi salvo in tal tempesta
È un prodigio in verità.)
GLI ALTRI (Mille torbidi pensieri
Mi s' aggiran per la testa...
Che giornata, oh cielo, è questa!
Che impensata novità!) *(Anna parte)*
ZER. »Dunque quello sei tu che il mio Masetto *(a Leporello*
»Poco fa crudelmente maltrattasti? *con furia)*
ELV. »Dunque tu m' ingannasti, o scellerato,
»Spacciandoti con me per don Giovanni?
OTT. »Dunque tu in questi panni
»Venisti qui per qualche tradimento?
ELV. »A me tocca punirti.
ZER. »Anzi a me.
OTT. »Tocca a me.
MAS. »Accoppatelo meco tutti tre.

LEP. »Ah! pietà, signori miei!
»Do ragione a voi.. a lei...
»Ma il delitto mio non è.
»Del padron la prepotenza
»L'innocenza mi rubò.
»Donna Elvira! compatite,
»Voi capite come andò.
»Di Masetto non so nulla,
»Vel dirà questa fanciulla,
»È un'oretta incirca incirca
»Che con lei girando vo.
»A voi, signore! non dico niente...
»Certo timore... certo accidente...
»Di fuori chiaro... di dentro oscuro...
»Non c'è riparo... la porta, il muro...
»Io me ne vado verso quel lato...
»Poi qui celato, l'affar si sa...
»Ma, s'io sapeva, fuggia per qua!...

(fugge precipitosamente)

ATTO SECONDO

PARTE QUARTA.

SCENA IX.

ATRIO COME NELL'ATTO PRIMO.

Duca **Ottavio,** *Donna* **Elvira, Zerlina** *e* **Masetto.**

ELV. »Ferma, perfido! ferma...
MAS. »Il birbo ha l'ali a' piedi...
ZER. »Con qual arte
»Si sottrasse l'iniquo!
OTT. Amici miei!
Dopo eccessi sì enormi,
Dubitar non possiam che Don Giovanni
Non sia l'empio uccisore
Del padre di donn'Anna. In questa casa
Per poche ore fermatevi: un ricorso
Vo' far a chi si deve, e in pochi istanti
Vendicarvi prometto;
Così vuole il dover, pietade e affetto.
Il mio tesoro intanto
Andate a consolar;
E dal bel ciglio il pianto
Cercate d'asciugar.
Ditele che i suoi torti
A vendicar io vado;
Che sol di stragi e morti
Nunzio vogl'io tornar. *(partono)*

SCENA X.

RECINTO CON STATUA EQUESTRE DEL COMMENDATORE.

Don **Giovanni,** *poi* **Leporello.**

GIO. Ah! ah! ah! questa è buona! *(ridendo)*
Or lasciala cercar. Che bella notte!
È più chiara del giorno; — »sembra fatta

»Per gire a zonzo a caccia di ragazze.
»È tardi. (*) Oh! ancor non sono (* *guarda l'orologio)*
»Due della notte. Avrei
»Voglia un po' di saper com'è finito
»L'affar tra Leporello e donn'Elvira.
»S'egli ha avuto giudizio...

LEP. »Alfin vuole ch'io faccia un precipizio.

GIO. »(È desso) ». — Leporello!

LEP. Chi mi chiama?

GIO. Non conosci il padrone?

LEP. Così no 'l conoscessi!

GIO. Come, birbo?

LEP. Ah! siete voi? scusate.

GIO. Cos'è stato?

LEP. Per cagion vostra io fui quasi accoppato.

GIO. *(ridendo forte)* Ah! ah! ah!

COM. Di rider finirai pria dell'aurora.

GIO. Chi ha parlato? *(a Leporello)*

LEP. Ah! qualche anima *(estremamente impaurito)*
Sarà dell'altro mondo,
Che vi conosce a fondo.

GIO. Taci, sciocco!
Chi va là? chi va là? *(mette mano alla spada)*

COM Ribaldo! audace!
Lascia a' morti la pace.

LEP. *(tremando)* Ve l'ho detto?

GIO. Sarà qualcun di fuori,
Che si burla di noi...
Ehi? del Commendatore
Non è questa la statua? Leggi un poco
Quella iscrizion.

LEP. Scusate...
Non ho imparato a leggere
A' raggi della luna.

GIO. Leggi, dico.

LEP. DELL' EMPIO, CHE MI TRASSE *(leggendo)*
AL DURO PASSO ESTREMO
QUI ATTENDO LA VENDETTA... Udiste?... Io tremo!

GIO. Oh, vecchio buffonissimo!
Digli che questa sera
L'attendo a cena meco.

LEP. Che pazzia! Ma vi par?... Oh, Dei! mirate
Che terribili occhiate - egli ci dà...

Par vivo... par che senta...
E che voglia parlar..

GIO. Orsù, va là,
O qui t'ammazzo; e poi ti seppellisco.

LEP. Piano... piano... signore... ora ubbidisco.
O statua gentilissima
Del gran Commendatore...
Padron... mi trema il core...
Non pos...so ter...mi ..nar...

GIO. Finiscila, o nel petto
Ti metto - quest'acciar.
(Che gusto! che spassetto!
Lo voglio far tremar.)

LEP. Che impiccio! - che capriccio!
Io sentomi gelar!
O statua gentilissima,
Benchè di marmo siate...
Ah! padron mio... mirate...
Che seguita... a guardar...

GIO. Mori...

LEP. No, no... attendete...
Signor, il padron mio...
Badate ben... non io...
Vorria con voi cenar...
Ahi! ahi! che scena è questa!...
Oh ciel!... chinò la testa...

GIO. Va là, che se' un buffone.

LEP. Guardate ancor padrone...

GIO. E che degg'io guardar?

LEP. Colla marmorea testa
Ei fa... così... così..

GIO. (Colla marmorea testa
Ei fa così così!)
Parlate, se potete: *(verso la statua)*
Verrete a cena?

COM. Sì.

LEP. Mover .. mi... posso appena...
Mi manca, oh Dio!... la lena...
Per carità... partiamo...
Andiamo - via di qua.

GIO. Bizzarra è inver la scena!
Verrà il buon vecchio a cena!
A prepararla andiamo:
Partiamo - via di qua. *(partono)*

SCENA XI.

APPARTAMENTI IN CASA DI DONN'ANNA.

Duca **Ottavio** *e Donn'* **Anna.**

OTT. »Calmatevi, idol mio; di quel ribaldo
»Vedrem puniti in breve i grandi eccessi:
»Vendicati sarem.
ANNA »Ma il padre, oh Dio!...
OTT. »Convien chinare il ciglio
»A' voleri del ciel. Respira, o cara!
»Di tua perdita amara
»Fia domani, se vuoi, dolce compenso
»Questo cor, questa mano.
»Che il mio tenero amor...
ANNA »Oh Dei! che dite?
»In sì tristi momenti...
OTT. »E che vorresti,
»Con indugi novelli,
»Accrescer le mie pene?
»Ah! crudele!
ANNA Crudele?
Ah no! giammai, mio ben! troppo mi spiace
Allontanarti un ben che lungamente
La nostr'alma desia... Ma il mondo, oh Dio!...
Non sedur la costanza
Del sensibil mio core:
Abbastanza per te mi parla amore.
Non mi dir, bell' idol mio,
Che son io credul con te:
Tu ben sai - quant' io t'amai,
Tu conosci la mia fè.
Calma, calma il tuo tormento,
Se di duol non vuoi ch' io mora:
Forse un giorno il cielo ancora
Sentirà pietà di me. *(parte)*
OTT. »Si seguano i suoi passi: io vo' con lei
»Dividere i martiri.
»Saranno meno gravi i suoi sospiri. *(parte)*

SCENA XII.

SALA IN CASA DI DON GIOVANNI.

Don **Giovanni** *e* **Leporello**, **Servi**, *alcuni suonatori, una mensa imbandita.*

GIO. Già la mensa è preparata;
Voi suonate, amici cari;
Giacchè spendo i miei danari,
Io mi voglio divertir. *(siede a mensa)*
Leporello, presto in tavola.
LEP. Son prontissimo a servir. *(si suona)*
Bravi! bravi! COSA RARA.
(alludendo ad un pezzo di musica dell'opera La Cosa rara)
GIO. Che ti par del bel concerto?
LEP. È conforme al vostro merto.
GIO. O che piatto saporito!
LEP. (Oh che barbaro appetito! *(mangia di nascosto)*
Che bocconi da gigante!
Mi par proprio di svenir.)
GIO. Piatto.
LEP. Servo. *(muta il piatto)*
GIO. Versa il vino.
(i suonatori cangiano la musica)
FRA I DUE LITIGANTI.
(alludendo ad altr'opera di questo titolo)
Eccellente marzimino!
(bevendo e mangiando di nascosto)
LEP. (Questo pezzo di fagiano
Piano, piano vo' inghiottir.)
GIO. (Sta mangiando quel marrano;
Fingerò di non capir.)
LEP. Questa poi ben la conosco.
(ai suonatori, che di nuovo cangiano motivo)
GIO. Leporello!
LEP. Padron mio. *(col boccone in gola)*
GIO. Parla schietto, o mascalzone.
LEP. Non mi lascia una flussione
Le parole proferir.
GIO. Mentre io mangio, fischia un poco.
LEP. Non so far.
GIO. Cos' è?

LEP. Scusate. (*mangiando*)
Sì eccellente è il vostro cuoco,
Che lo volli anch' io provar.
GIO. (Sì eccellente è il cuoco mio,
Che lo volle anch'ei provar).

SCENA XIII.

Donna **Elvira**, *e Detti.*

ELV. L'ultima prova
Dell'amor mio
Ancor vogl'io
Fare con te.
Più non rammento
Gl' inganni tuoi;
Pietade io sento... (*s'inginocchia*)
GIO., LEP. Cos'è? cos'è?
ELV. Da te non chiede
Quest' alma oppressa
Della sua fede
Qualche mercè.
GIO. Mi meraviglio!
Cosa volete? (*per beffarla s'inginocchia*)
Se non sorgete
Non resto in piè.
ELV. Ah! non deridere
Gli affanni miei.
LEP. (Quasi da piangere
Mi fa costei).
GIO. Io te deridere (*alzandosi*)
Cielo! e perchè?
Che vuoi mio bene? (*con affettata tenerezza*)
ELV. Che vita cangi.
GIO. Brava! (*beffandola*)
ELV. Cor perfido!
GIO. Lascia ch' io mangi;
E, se ti piace,
Mangia con me.
ELV. Réstati, barbaro!
Nel lezzo immondo,
Esempio orribile
D'iniquità. (*parte*)

LEP. (Se non si muove
Al suo dolore,
Di sasso ha il core,
O cor non ha).
GIO. Vivan le femmine!
Viva il buon vino!
Sostegno e gloria
D'umanità.
ELV. Ah! *(di dentro: poi traversando la scena fuggendo, esce da un'altra parte)*
GIO., LEP. Che grido è questo mai!
GIO. Va a veder che cos'è stato.
LEP. Ah! *(di dentro e tornando impaurito)*
GIO. Che grido indiavolato!
Leporello, che cos'è? *(i suonatori partono in fretta)*
LEP. Ah!... signor... per carità...
Non an...da...te fuor... di qua...
L'uom... di... sasso... l'uomo... bianco.
Ah padron io gelo... io... manco...
Se vedeste... che... figura..
Se... sentiste... come... fa...
Ta ta ta ta ta ta ta. *(imitando i passi del Com.)*
GIO. Non capisco niente affatto;
Tu sei matto in verità. *(si batte alla porta)*
LEP. Ah! sentite?
GIO. Qualcun batte.
Apri.
LEP. Io tremo...
GIO. Apri, ti dico.
LEP. Ah!
GIO. Per togliermi d'intrico
Ad aprire io stesso andrò.
(prende il lume e la spada sguainata, e va ad aprire)
LEP. (Non vo' più veder l'amico:
Pian pianin m'asconderò). *(si cela sotto la tavola)*

SCENA XIV.

Il **Commendatore** *e Detti.*

COM. Don Giovanni, a cenar teco
M'invitasti, e son venuto.
GIO. Non l'avrei giammai creduto:
Ma farò quel che potrò.

Leporello, un'altra cena
Fa che subito si porti.

LEP. Ah! padron... siam tutti morti.
(facendo capolino di sotto alla tavola)

GIO. Vanne, dico. *(tirandolo fuori)*

COM. Ferma un po'. *(a Lep. ch'è in atto di partire)*
Non si pasce di cibo mortale
Chi si pasce di cibo celeste;
Altre cure più gravi di queste,
Altra brama quaggiù mi guidò.

LEP. (La terzana d'avere mi sembra...
E le membra - fermar più non so.)

GIO. Parla dunque: che chiedi? che vuoi?

COM. Parlo, ascolta: più tempo non ho.

GIO. Parla, parla: ascoltando ti sto.

COM. Tu m'invitasti a cena:
Il tuo dover or sai.
Rispondimi: verrai
Tu a cenar meco?

LEP. Oibò!
Tempo non ha... scusate. *(da lontano sempre tremando)*

GIO. A torto di viltate
Tacciato mai sarò.

COM. Risolvi.

GIO. Ho già risolto.

COM. Verrai?

LEP. Dite di no.

GIO. Ho fermo il core in petto:
Non ho timor, verrò.

COM. Dammi la mano in pegno.

GIO. Eccola... Ohimè!...

COM. Cos'hai?

GIO. Che gelo è questo mai!

COM. Péntiti, cangia vita:
È l'ultimo momento.

GIO. No, no, ch'io non mi pento... *(vuole sciogliersi*
Vanne lontan da me. *ma invano)*

COM. Péntiti, scellerato.

GIO. No, vecchio infatuato.

COM. Péntiti.

GIO. No.

COM., LEP. Sì.

GIO. No.

COM. Ah! tempo più non v'è.

(fuoco da diverse parti; il Comm. sparisce, e s' apre una voragine)

GIO. Da qual tremore insolito...
Sento... assalir... gli spiriti!
D'onde escono que' vortici
Di foco... Ohimè! che orror!...

CORO Tutto a tue colpe è poco: *(sotto terra)*
Vieni; c'è mal peggior.

GIO. Chi l' anima mi lacera!...
Chi m'agita le viscere!...
Che strazio! ohimè! che smania!
Che inferno! che terror!...

LEP. (Che ceffo disperato!...
Che gesti da dannato!...
Che grida! che lamenti!...
Come mi fa terror!...)

CORO Tutto a tue colpe è poco:
Vieni; c'è un mal peggior.

(cresce il fuoco, compariscono diverse furie, s' impossessano di don Giovanni, e seco lui sprofondano)

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'Editore

TITO DI GIO. RICORDI

ALTAVILLA
I Pirati di Baratteria

APOLLONI
Adelchi
Il Conte di Chenismarch
L'Ebreo

ASPA
Un Travestimento

AUBER
Fra Diavolo
La Muta di Portici

BALFE
Pittore e Duca

BARONI
Ricciarda

BATTISTA
Anna la Prie

BELLINI
Beatrice di Tenda
I Capuleti e i Montecchi
I Puritani e i Cavalieri
La Sonnambula

BENVENUTI
Guglielmo Shakspeare
La Stella di Toledo

BONA
Don Carlo

BONIFORTI
Giovanna di Fiandra

BOTTESINI
Alì Babà
Il Diavolo della notte

BRAGA
Alina
Estella di San Germano
Reginella
Il Ritratto

BUTERA
Elena Castriotta

BUZZI
Ermengarda
Saul

BUZZOLLA
Amleto

CAGNONI
Amori e trappole
Don Bucefalo
La Fioraja
Michele Perrin
Il Testamento di Figaro
Il Vecchio della Montagna

CAMPIANI
Taldo

CHIAROMONTE
Caterina di Cleves

COPPOLA
L'Orfana Guelfa

DALLA BARATTA
Il Cuoco di Parigi

DE GIOSA
Un geloso e la sua vedova (*)
Silvia

DONIZETTI
Anna Bolena
Il Campanello
Detto, con prosa
Caterina Cornaro
Don Pasquale
Don Sebastiano
Elisabetta
La Figlia del Reggimento
Linda di Chamounix
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
Maria Padilla
Maria di Rohan
Paolina e Poliuto (i Martiri)
Roberto Devereux

FACCIO
Amleto
I Profughi Fiamminghi

FERRARI
Ultimi giorni di Suli

FIORAVANTI *ed altri*
Don Procopio

FIORAVANTI
La Figlia del fabbro
Il Notajo d'Ubeda
I Zingari

FLOTOW
Alessandro Stradella
Il Boscajuolo

FORONI
Cristina Regina di Svezia

GABRIELLI
Il Gemello

GALLI
Giovanna dei Cortuso

GAMBINI
Cristoforo Colombo

GOUNOD
La Regina di Saba

GRAFFIGNA
La Duchessa di San Giuliano

HÉROLD
Zampa (nuova traduz. ital.)

MAILLART
Gastibelza

MELA
L'Alloggio Militare
Il Feudatario

MERCADANTE
Il Bravo
Medea
Orazj e Curiazj
La Schiava Saracena
Il Vascello di Gama
La Vestale

MEYERBEER
Dinorah
Il Profeta
Roberto il Diavolo
Struensee (*tragedia*)
Gli Ugonotti

MORONI
Amleto

MUZIO
Claudia
Giovanna la Pazza
La Sorrentina

PACINI
La Fidanzata Corsa
Malvina di Scozia
Merope
La Regina di Cipro
Saffo
Stella di Napoli

PEDROTTI
Fiorina
Guerra in quattro
Mazeppa
Il Parrucchiere della Reggenza
Romea di Monfort
Tutti in maschera

PERI
L'Espiazione
I Fidanzati
Rienzi

(Per le opere segnate coll' asterisco (*) la proprietà nel Regno d' Italia è limitata alle Provincie meridionali).

PETRELLA

Il Folletto di Gresy (*)
Marco Visconti (*)

PETROCINI

La Duchessa de la Vallière

PINCHERLE

Il Rapimento

PISTILLI

Rodolfo da Brienza

PLATANIA

Matilde Bentivoglio

PONIATOWSKI

Piero de' Medici

RICCI F.

Corrado d' Altamura
Estella
Una follia a Roma
Il Marito e l' Amante
Le Prigioni di Edimburgo

RICCI L.

Un' Avventura di Scaramuccia
Chi dura vince
Il Diavolo a quattro
I Due Sergenti

RICCI *(fratelli)*

Crispino e la Comare

ROSSI LAURO

Il Domino nero
La Figlia di Figaro

ROSSINI

Roberto Bruce

ROTA

Penelope

SANELLI

Il Fornaretto
Gennaro Annese
Gusmano
Luisa Strozzi
La Tradita

SECCHI

La Fanciulla delle Asturie

SINICO

Marinella
I Moschettieri

THOMAS

Il Caïd
Il Sogno d' una notte d' estate

TORRIANI

Carlo Magno

VACCAJ

Virginia

VERDI

Aida
— *in tedesco*
— *in inglese*
— *in spagnuolo*
— *in francese*
Alzira
Aroldo
Un Ballo in maschera
La Battaglia di Legnano
Don Carlo
I Due Foscari
Ernani
Il Finto Stanislao
La Forza del Destino
Gerusalemme
Giovanna d' Arco
I Lombardi
Luisa Miller
Macbeth
Idem, riformato
Nabucco
Rigoletto
Simon Boccanegra
Stiffelio
La Traviata
Il Trovatore
I Vespri Siciliani

VILLANIS

Giuditta di Kent

WEBER

Der Freyschütz (Il franco Cacciatore)

ALTRI LIBRETTI PUBBLICATI DAL SUDDETTO EDITORE

BELLINI

Norma
Il Pirata
La Straniera

CIMAROSA

Giannina e Bernardone
Il Matrimonio segreto

DONIZETTI

L' Ajo nell' imbarazzo
Belisario
L' Elisir d' amore

DONIZETTI

Gemma di Vergy
Marino Faliero
Parisina
La Regina di Golconda

MERCADANTE

Il Giuramento

MEYERBEER

Il Crociato in Egitto

MOZART

Don Giovanni

RICCI L.

Eran due or son tre o Gli esposti

ROSSINI

L' Assedio di Corinto
Il Barbiere di Siviglia
La Cenerentola
Il Conte Ory
La Gazza ladra
Guglielmo Tell
L' Italiana in Algeri
Matilde di Shabran
Mosè
Otello
La Pietra del Paragone
Semiramide

(1) *Proprietà del maestro Rossini rappresentato in Italia dall'editore Ricordi.*